

MOVIMENTI DI IMMAGINI DEL PAESAGGIO URBANO IN TRE ATTI: OGGETTO, SCENA, SIMBOLO

Enrica Bistagnino

Premessa

L'idea di paesaggio, per le innumerevoli accezioni e declinazioni scalari a cui rimanda, per il suo essere mutevole, disponibile a differenti visioni disciplinari e culturali risulta, in un certo senso, difficile da perimetrare e allo stesso tempo accessibile. Sembra che chiunque, seppur spesso in una visione parziale, talvolta fortemente semplificata, riesca a delineare una descrizione di paesaggio, almeno di quel genere di paesaggio naturale che l'uomo è da sempre abituato a osservare, riconoscere e immaginare in quanto sistema formale espressivo di differenti valenze fondamentali: indizio di orientamento, luogo identitario, riparo, spazio interiorizzato ecc. Per fare un esempio, il paesaggio, nell'accezione di panorama, quindi di estensione degli elementi naturali disponibili allo sguardo in un orizzonte ampio che contiene terra e cielo, centralità e confine raccordandoli in un ric-

co repertorio di articolazioni formali e cromatiche, eventualmente punteggiato da presenze antropiche, è certamente un concetto-immagine ampiamente diffuso e, in buona misura, condiviso. L'esperienza diretta, così come quella mediata dalle molteplici forme di rappresentazione, rende esplicita e familiare questa particolare forma di paesaggio. Ma, appunto, di una forma di paesaggio si tratta; un'evidente restrizione del tema che, invece, comprende ben più articolate declinazioni.

Paesaggio urbano e movimento

Fra le molte disponibili l'idea di paesaggio proposta dal convegno, quella relativa al paesaggio urbano, risulta particolarmente interessante soprattutto se letta dal punto di vista del movimento (mutamento). Si tratta, infatti, di un paesaggio in cui la molteplicità di valori

simbolici, di segni stratificati, di eventi sedimentati (Turri, 2001), esprime una complessa dinamica di modificazioni, spesso contraddittorie, verso le quali è doveroso orientare lo sguardo per evitare letture stereotipate e immagini "contraffatte". «Se le merlature delle torri citano un glorioso passato, e le rondini volano ancora, pur tuttavia non posso celare le staccionate di cemento sullo sfondo di un cielo azzurro»¹ scriveva a tale riguardo Luigi Chirri, straordinario interprete del paesaggio italiano. Ricordando, quindi, questo approccio conoscitivo fondamentale e preliminare a eventuali processi di ridisegno, desidero, in questa sede, per avviare la riflessione sull'immagine del paesaggio urbano e sulle sue modificazioni (movimenti), provare a delineare quelli che sembrano essere alcuni degli elementi alla base delle molteplici rappresentazioni del paesaggio urbano.

In questo scenario complesso sembra di poter evidenziare almeno tre movimenti principali: quello relativo all'oggetto in sé sottoposto a un fisiologico divenire; quello relativo al movimento (concettuale, culturale e fisico) del punto di vista, quindi un movimento di relazione; quello relativo alla variabilità della tecnica, del metodo e dell'interfaccia di rappresentazione, che si riflette in modo significativo nella modificazione dell'immagine del paesaggio connessa, evidentemente, anche a questioni culturali e simboliche. Quindi, semplificando molto, il movimento, inteso come processo dinamico e trasformativo, può riguardare in modo distinto o integrato, uno o più degli elementi basilari per qualsiasi evento di comprensione-visualizzazione del paesaggio urbano: l'oggetto, il soggetto, il *medium*. Pur ricordando il sostanziale legame e

la reciproca interferenza fra questi tre elementi, in questa sede, senza pretese di esaustività, si vuole iniziare a riflettere sull'"oggetto" architettonico ovvero su quell'insieme di segni che, in una prospettiva semiotica, si direbbero significanti del paesaggio urbano (Dorfles, 1969), destinando ad un altro momento i necessari approfondimenti ed ampliamenti tematici. La ragione di questa scelta dipende dal fatto che la realtà (in questo caso l'architettura) è materia prima duttile e disponibile a una molteplicità di sguardi con i quali mette in gioco una doppia relazione: se da un lato lo sguardo por-

Nella pagina a fronte Figura 1
Claude Monet, opere tratte dal ciclo di 31 dipinti della Cattedrale di Rouen, 1892-1894
In alto Figura 2
Roy Lichtenstein, *Rouen Cathedral*, 1969



ta al reale una fondamentale saturazione semantica, dall'altro il reale, per mezzo di una varietà di aspetti (dimensionali, formali, simbolici, funzionali ecc.) contribuisce a orientare la visione del soggetto rappresentante. Forzando un po' il ragionamento potremmo dire che il reale sembra 'farsi scegliere' partecipando in modo significativo all'identificazione e delimitazione di un tema e di un campo di osservazione, all'adozione dello sguardo e del *medium*.

In questa dialettica tra oggetto, soggetto e rappresentazione, qui solo accennata, il dato architettonico, in quanto parte di un sistema di elementi complessi e interagenti – penso, per quanto riguarda il tema qui trattato,

all'architettura urbana come forma spaziale esposta al divenire del tempo, penso alla parete e allo spazio architettonico nella valenza di 'dispositivo scenico' atto ad accogliere episodi eccezionali e ordinari, pubblici e privati, penso infine allo spazio architettonico come espressione di dinamiche socio-politiche, culturali con significative valenze simboliche – si presenta come elemento caratterizzato da molteplici valenze. Ciò contribuisce a innescare diversificati processi di inte-

Nella pagina a fronte
 In alto Figura 3
 Frame tratti da Andy Warhol,
 John Palmer, Empire, 1964
 In basso Figura 4
 Mimmo Jodice,
 Il volo dell'angelo a Giuliano, 1972.

razione con il soggetto e con gli strumenti tecno-culturali disponibili ai fini dell'elaborazione delle immagini. Con riferimento al paesaggio urbano, si attua, quindi, un caleidoscopio di temi e rappresentazioni in cui sembrano rilevabili almeno tre principali categorie tematiche. Lo spazio architettonico-urbano può infatti essere letto come oggetto visivo, come scena, come simbolo.

La rappresentazione del paesaggio urbano come oggetto visivo

Il paesaggio urbano, nella sua articolata ed eterogenea consistenza di segni (pieni e vuoti, luci e ombre; elementi stabili e fluidi, naturali e antropici, pubblici e privati, centrali e periferici) nel suo continuo fluire che produce evoluzioni e stratificazioni, nel suo essere reale e virtuale – solo per ricordare alcune coppie oppostive che lo caratterizzano, a qualsiasi geografia esso appartenga – è considerato, in questa sezione, come oggetto che si offre allo sguardo. Secondo questa prospettiva si possono individuare almeno due basilari forme di movimento. La prima, intrinseca all'architettura, riguarda, come è noto, la modificabilità degli spazi, o almeno delle loro superfici, eventualmente anche attraverso interazioni con gli utenti e/o con eventi ambientali. La seconda riguarda invece l'oggetto spaziale in quanto corpo sottoposto ad eventi luministici che ne producono un inarrestabile divenire di immagini, espressioni di modificazioni transitorie sempre nuove.

Da un lato quindi, assistiamo al movimento di superfici e spazi, per ricordare alcuni esempi paradigmatici, penso ai noti eventi luminosi generati dalla *Torre dei Venti* (1986) di Toyo Ito attraverso un processo di trascrizione di informazioni ambientali (sonore, atmosferiche); penso alle trasformazioni della facciata dell'*Istituto del Mondo Arabo* (1987), disegnata da Jean Nouvel in modo da essere sensibile alle modificazioni della luce; ma penso anche a progetti visionari quali *Generator Project* (1978) di Cedric Price in cui l'obiettivo era quello di modificare un sistema spaziale modulare (150 cubi di poco più di 3,5 m di lato) adattandolo a differenti esigenze funzionali. Ma i riferimenti potrebbero continuare ricordando le ricerche dei Metabolist, in particolare la *Naga-*

kin-Capsule-Tower (1970-72) di Kisho Kurokawa; ricordando le radicali sperimentazioni degli Archigram, fra cui la *Walking City* (1964) e l'*Instant City* (1968); ricordando il Padiglione per l'Expo di Osaka (1970) ideato da Maurizio Sacripanti. Dall'altro assistiamo, invece, a un movimento di immagini determinato dal solo fatto che il paesaggio urbano e le sue architetture sono oggetti ambientali disponibili allo sguardo e sottoposti a un divenire di contesto. In questo senso, si attua un mutamento continuo e inalienabile, innescato innanzitutto dall'intersezione dei raggi luminosi con l'oggetto spaziale, ovvero con geometrie, materie e colori. Un insieme di fattori, quali l'inclinazione, la direzione, la densità atmosferica determinati dal fluire del tempo (sia con riferimento all'alternanza giorno/notte, sia in relazione alla variazione stagionale e alla varietà meteorologica) interagiscono con gli oggetti urbani creando un susseguirsi di rappresentazioni.

Si creano così molteplici immagini del paesaggio urbano che, sotto questo profilo, assume una varietà eccezionale. Il ciclo della Cattedrale di Rouen, la celebre serie pittorica realizzata da Claude Monet tra il 1892 e il 1894, è paradigmatico di questa particolare connotazione del movimento/mutamento. Impressioni di forme e volumi determinate dalla grana della luce, rappresentano il divenire della percezione rispetto all'oggetto spaziale, e sembrano assumere anche, in una visione più generale, il valore di metafora visiva del movimento inteso come cambiamento del paesaggio urbano; tema che ritroviamo poi nella citazione "tipografica" pop rappresentata con pixel a tinta piatta da Roy Lichtenstein nel 1969. (Figure 1, 2)

La rappresentazione del paesaggio urbano come scena

Ancora l'idea di serie, di ripetizione, seppur resa con dispositivi tecnici profondamente differenti, basati sull'automatismo e sulla continuità, sono alla base di *Empire*, girato da Andy Warhol nel 1964. Tuttavia, pur nelle evidenti analogie, in gran parte relative all'adozione del punto di vista fisso, angolare e a una prossimità dall'oggetto architettonico tale da rendere possibile solo un'inquadratura parziale,² sono rilevabili significative differenze. Ancora una volta e, considerando

l'intrinseco potenziale dinamico del mezzo, in modo ancor più paradigmatico, nel fluire silenzioso delle 6 ore e 36 minuti di girato, registrato a 24 fotogrammi al secondo e proiettato a 16 ottenendo, quindi, un'estensione temporale fino a 8 ore e 5 minuti, si attua una sorta di osservazione del divenire del paesaggio urbano. Ma, nella lettura di Warhol sembra rilevabile, nella successione di immagini una sorta di inversione di ruoli tra l'architettura e l'ambiente. L'*Empire*, nella ripresa non narrativa dello slow-movie, sembra infatti essere un oggetto scenico funzionale a svelare il movimento del contesto – il progressivo lieve sostituirsi dell'illuminazione artificiale rispetto a quella naturale, il mutamento formale del cielo, attraversato da nubi e mezzi aerei, l'accensione e lo spegnimento di luci interne all'architettura che alludono anche a dinamiche private –. (Figura 3) Si può leggere, in altri termini, una raffinata interpretazione, seppur embrionale, dell'idea di spazio architettonico urbano come scena, tema peraltro ampiamente trattato in modo esplicito in gran parte della produzione visiva e audiovisiva contemporanea. (Figura 4) Immagini in cui, ricordando la visione sensibile di Aldo Rossi «l'architettura è la scena fissa delle vicende dell'uomo; carica dei sentimenti di intere generazioni, di eventi pubblici, di tragedie private, di fatti nuovi ed antichi. L'elemento collettivo e quello privato, società e individuo, si contrappongono e si confondono nella città (...)».³ Penso anche, in una visione aggiornata del tema, ai movimenti di informazioni rilevabili nella scena urbana, attraverso il monitoraggio dei flussi di dati resi disponibili dai suoi utenti. Ne conseguono immagini dove la città è sfondo su cui visualizzare segni stabili o fluidi, anche in real time. (Figura 5) Rappresentazioni del paesaggio in fieri, ovvero del suo essere una somma di attimi, riferibili a molteplici fenomeni di natura quotidiana, così come ad eventi eccezionali, che ne definiscono l'essenza fluida, articolata in alterazioni incessanti. Una visione, in cui l'uomo è sensore funzionale a rilevare una massa di informazioni per ipotizzare scenari futuri, che, in un certo senso, include l'idea di uomo-massa (Turri, 1974: 196).

La rappresentazione del paesaggio urbano come simbolo

Infine, un cenno all'idea di paesaggio come concrezione della storia che vede il susseguirsi di elementi e architetture, sostitutivi o integrativi, nel tempo, gli uni rispetto agli altri.

Un paesaggio che va oltre la fruizione fisica, percettiva ed estetica offrendosi come espressione di identità. Mi riferisco a quegli elementi simbolici che hanno una sorta di funzione demarcativa dei confini tra differenti gruppi socio-culturali, politico-economici ecc. (Sciolla, 2002), che, quindi, possono subire modificazioni o violazioni altrettanto simboliche.

Pur nella diversità dei contesti e dei significati, l'abbattimento del *Muro di Berlino* e delle *Torri Gemelle*, per citare due esempi eclatanti, hanno attuato una modificazione così radicale e fragorosa del paesaggio urbano da riverberarsi in modo significativo anche sulla semiotica dei segni relativi agli elementi e agli spazi che li hanno sostituiti.

La potenza dell'immagine delle architetture originarie, in un certo senso quasi rinforzata dall'improvvisa assenza del referente, sembra aver determinato una sorta di "contenimento" progettuale e di slittamento semantico dal piano dell'elaborazione di nuovi simboli a quello del tracciamento di segni indicali per fissare la memoria del passato attraverso le sue tracce.

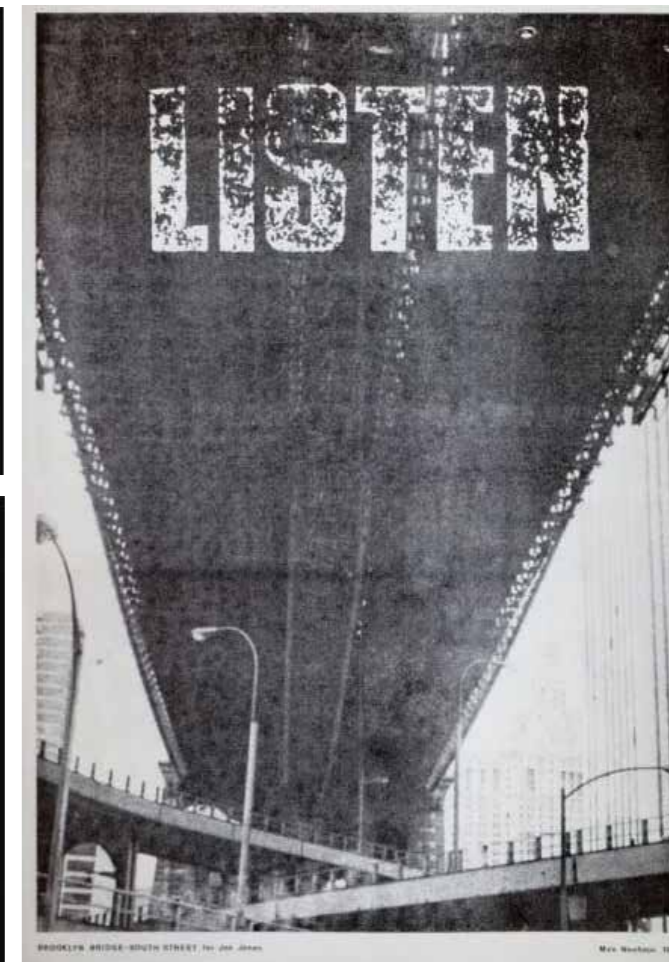
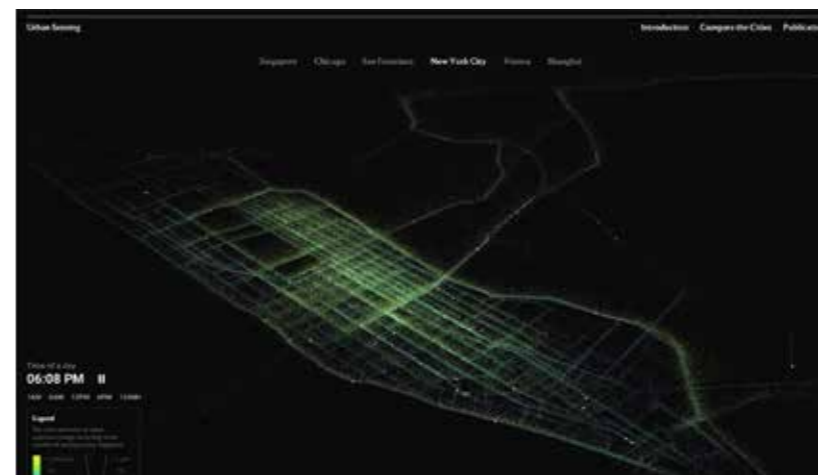
Le vasche quadrate situate nell'incavo delle *Torri Gemelle*,⁴ il segno a terra

sulla linea del "muro" disegnano una sorta di paesaggio sospeso tra forme assenti e diacroniche (quelle passate che non sono più, quelle future che forse non saranno mai) di cui fissano un punto di incontro. Si tratta di segni densi di efficacia emozionale, antropologica, storica, estetica, rappresentazioni simboliche la cui capacità comunicativa sarà, con molta probabilità, trans-epocale.

Chiudo queste brevi note segnalando un ulteriore elemento, per sua natura dinamico, intrinseco allo spazio della città e alla sua fruizione-rappresentazione. Mi riferisco al suono, un segno di fortissima valenza percettiva che, volta per volta, può porsi quale rinforzo conoscitivo degli eventi del paesaggio urbano, come nelle passeggiate di ascolto collettive di Max Neuhaus, o viceversa, quale elemento straniante come negli attraversamenti di Janet Cardiff, dove il suono differito rispetto alla fruizione del contesto, crea effetti di disorientamento determinato appunto da un'evidente incoerenza percettiva. (Figura 6) Sperimentazioni affascinanti in cui, parafrasando Georges Perec, lo spazio urbano sembra essere un dubbio che deve essere continuamente individuato e designato⁵. In questo senso, la rappresentazione del paesaggio urbano è, dunque, una incessante e vitale intersezione di movimenti (modificazioni) che si esprimono sul piano del contesto e dei suoi significati, sul piano degli approcci culturali e, in definitiva, su quello della rappresentazione.

Enrica Bistagnino

Architetto, PhD, Professore associato
d'AD Dipartimento Architettura e Design,
Scuola Politecnica, Università di Genova
enrica.bistagnino@unige.it



Note

1. Ghirri, L. (1997). *Niente di antico sotto il sole. Scritti e immagini per una autobiografia*. Torino: Società Editrice Internazionale, p. 30
2. Claude Monet dipinse la serie della Cattedrale di Rouen dalla finestra del suo atelier, al secondo piano dell'edificio in Rue de Gran Pont 81, affacciata sul prospetto ovest della Cattedrale; Andy Warhol riprese l'Empire State Building da una stanza al quarantunesimo piano del Time-Life Building.
3. Rossi, A. (1995). *L'architettura della città*. Torino: CittàStudi Edizioni, p. 11
4. Michael Arad, Peter Walker, *Reflecting Absence*, 2011.
5. Perec, G. (1996). *Specie di spazi*. Torino: Bollati Boringhieri, p. 11 [Perec, G. (1974). *Espèces d'espaces*. Paris: Calimé]

Riferimenti bibliografici

- Falcidieno, M. L., Castellano, A. (2015). *City signs*. Milano: FrancoAngeli
- Bistagnino, E. (2012). *Sguardi mediterranei. 10 rappresentazioni di paesaggi italiani*. Milano: FrancoAngeli
- Turri, E. (2008). *Antropologia del paesaggio*. Venezia: Marsilio
- Sciolla, L. (2002). *Sociologia dei processi culturali*. Bologna, il Mulino
- Jodice, M., Turri, E. (2001). *Gli iconemi: storia e memoria del paesaggio*. Milano: Electa
- Dorfles, G. (1969). «Valori iconologici e semiotici in architettura». *Op.cit. Selezione della critica d'arte contemporanea*, n. 16

A sinistra Figura 5
Carlo Ratti, *Urban sensing*, 2019
A destra Figura 6
Max Neuhaus, *Listen*
(Brooklyn Bridge-South Street), poster, 1976

Comitato Scientifico / Scientific Advisory Board

Atxu Aman - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid

Roberta Amirante - Università degli Studi di Napoli Federico II

Pepe Ballesterros - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad Politécnica de Madrid

Guya Bertelli - Politecnico di Milano

Pilar Chias Navarro - Universidad de Alcalá

Christian Cristofari - Institut Universitaire de Technologie, Università di Corsica

Antonella di Luggo - Università degli Studi di Napoli Federico II

Agostino De Rosa, Università IUAV di Venezia

Alberto Diaspro - Istituto Italiano di Tecnologia - Università degli Studi di Genova

Newton D’souza - Florida International University

Francesca Fatta - Università Mediterranea di Reggio Calabria

Massimo Ferrari - Politecnico di Milano

Roberto Gargiani - École polytechnique fédérale de Lausanne

Paolo Giardiello - Università degli Studi di Napoli Federico II

Andrea Giordano - Università degli Studi di Padova

Andrea Grimaldi - Università degli studi di Roma La Sapienza

Hervé Grolier - École de Design Industriel, Animation et Jeu Vidéo RUBIKA

Michael Jakob - Haute École du Paysage, d’ingénierie et d’architecture de Genève

Carles Llop - Escuela Técnica Superior de Arquitectura del Vallés-Universitat Politècnica de Catalunya

Areti Markopoulou - Institute for Advanced Architecture of Catalonia

Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Philippe Morel - École nationale supérieure d’architecture Paris-Malaquais

Carles Muro - Politecnico di Milano

Élodie Nourrigat - École Nationale Supérieure d’Architecture de Montpellier

Gabriele Pierluisi - École Nationale Supérieure d’Architecture de Versailles

Jörg Schroeder - Leibniz Universität Hannover

Federico Soriano - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid

José Antonio Sosa - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad de Las Palmas

Marco Triscioglio - Politecnico di Torino

Guillermo Vázquez Consuegra - architect, Sevilla

Direttore scientifico / Scientific Editor in chief

Niccolò Casiddu - Università degli Studi di Genova

Direttore responsabile / Editor in chief

Stefano Termanini

Vicedirettore / Associate Editor

Valter Seelsi - Università degli Studi di Genova

Comitato di indirizzo / Steering Board

Maria Linda Falcidieno

Manuel Gausa

Andrea Giachetta

Enrico Molteni

Maria Benedetta Spadolini

Alessandro Valenti

Comitato editoriale / Editorial Board

Maria Elisabetta Ruggiero (coordinamento/coordinator)

Davide Servente

Beatrice Moretti

Luigi Mandraccio

Editore / Publisher

Stefano Termanini Editore,

Via Domenico Fiasella, 3, 16121 Genova

Autorizzazione del tribunale di Firenze n. 5513 in data 31.08.2006

The following issue gathers the international conference results

“MOVEMENT AND PERCEPTION. THE REPRESENTATION OF THE URBAN LANDSCAPE AS PROJECT DRIVER”

Scientific committee

Enrica Bistagnino, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design

Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Pilar Chias, architect, professor of urban drawing, member of the School of Architecture, University

of Alcalá, Spain

Maria Linda Falcidieno, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design

Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Agostino De Rosa, architect, professor of drawing, member of the Department for Project Culture,

IUAV University of Venice, Italy

Francesca Fratta, architect, professor of drawing, member of the Department of Architecture and

Territories, Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy

Manuel Gausa Navarro, architect, professor of urban planning, member of the Architecture and

Design Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy

Andrea Giordano, architect, professor of drawing, member of the Department of Civil, Environmen-

tal and Architectural Engineering, University of Padua, Italy

Alexis Markovics, art historian, teacher and research director at the Ecole Camondo, researcher at

the LéaV (ENSA Versailles), France

Gabriele Pierluisi, architect, lecturer accredited to direct research in Representational Arts and Te-

chniques at Ensa Versailles, researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France

Livio Sacchi, architect, professor of drawing, member of the Architecture Department, D’Annunzio

University of Chieti-Pescara, Italy

Annalisa Viati Navone, architect, professor of Architectural History and Culture at ENSA Versailles,

researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France, and at the Archivio del Moderno, Switzerland

Scientific supervisors

Gabriele Pierluisi, architect, lecturer accredited to direct research in Representational Arts and

Techniques at Ensa Versailles, researcher at the LéaV (ENSA Versailles), France

Maria Linda Falcidieno, architect, professor of drawing, member of the Architecture and Design

Department (DAD), Polytechnic School, University of Genoa, Italy, Technical committee (scientific

committee back-up)

Alessandro Castellano, doctor DAMS & design, Polytechnic School Library, University of Genoa

Cinzia Mazzone, architect, PhD candidate at the LéaV-Paris Saclay University

Organisation committee

Luciano Aletta, architect, PhD candidate at the LéaV-Cergy Pontoise University

Ruth Oldham, architect and researcher

Armando Presta, designer, Architecture and Design Department (DAD), Polytechnic School, Uni-

versity of Genoa, Italy

Editing and layout

Armando Presta

The conference is organised by the LéaV (ENSA Versailles) in collaboration with the Architecture and Design Department (dAD), Polytechnic School, University of Genoa.

LéaV
laboratoire de l'école
d'architecture de versailles

UniGe
DAD

GUD - SGUARDI numero speciale

Stefano Termanini Editore, maggio 2021

www.stefanotermaninieditore.it



Immagine di copertina

C. Pierluisi, *Tritici da tavolo. Paris sequences.*

Immagine digitale e pittura acrilica

su supporto d’alluminio. Parigi, 2011

indice / SGUARDI - MOVIMENTO E PERCEZIONE. LA RAPPRESENTAZIONE DEL PAESAGGIO URBANO
COME MOTORE DEL PROGETTO / 02 INTRODUZIONE SU CONVEGNO Gabriele Pierluisi, Annalisa Viati Navone
/ 20 INTRODUZIONE SU RICERCA Maria Linda Falcidieno, Enrica Bistagnino /

METODO / 30 «PAESAGGIO È CIÒ ENTRO CUI SIAMO» Carmen Andriani / 36 **IMMAGINI SATELLITARI: IL CIELO ALLE SPALLE E LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA POST PANDEMIA** Pietro Bova / 40 **PERCORSI ACCESSIBILI E ORIENTAMENTO NEGLI EDIFICI STORICI** Cristina Candito / 46 **AGENCEMENT DE L'ESPACE URBAIN** Irena Latek / 54 **MAPPE COGNITIVE DEL PAESAGGIO URBANO. RAPPRESENTAZIONI DI "MUTUE RELAZIONI IN COSTANTE MUTAMENTO"** Fabio Quici / 60 **MAPPING THE CITY** Paola Raffà / 66 **UN OBSERVATOIRE PHOTOGRAPHIQUE DU CANAL DE MARSEILLE POUR INITIER À UNE LECTURE ÉCOLOGIQUE DES ESPACES URBAINS PÉRIPHÉRIQUES** Severine Steehuyse / 72 **LA DIREZIONE GIUSTA. NOTE METODOLOGICHE PER IL WAYFINDING IN STRUTTURE COMPLESSE** Armando Presta, Francesca Traverso, Annapaola Vacanti / 80 «CAGES». **IL DINAMISMO PERFORMANTE DELL'IMMOBILITÀ** Angela Zinno / 86 **IL PAESAGGIO URBANO COME INTERSEZIONE DI MOVIMENTI** Enrica Bistagnino / **LETTURA** / 94 «LAND-LINKS / LANDS-IN-LANDS» **IL PAESAGGIO COME INFRA / INTRA / ECO (E INFO) STRUTTURA TERRITORIALE** Manuel Gausa / 104 **DIGITAL VISIONS OF DYNAMIC CITIES. L'ESPERIENZA DEL WORKSHOP DVD COME CASO STUDIO PER LA RAPPRESENTAZIONE URBANA** Francesco Burlando, Ami Licaj, Xavier Ferrari Tumay / 110 **THE ROYAL PALACE IN MADRID: SIX CENTURIE OF A CHANGING URBAN LANDSCAPE** Pilar Chias, Tomás Abad / 120 **MODELLI VIRTUALI PER LA RAPPRESENTAZIONE E LA PERCEZIONE DELL'ARCHITETTURA E DEL PAESAGGIO** Luigi Corniello, Gennaro Pio Lento / 128 **L'ETEROTOPIA DEL FARO. PAESAGGI E RETI** Sonia Mollica / 134 **LA VIA DELLA PERCEZIONE** Isabella Nevoso / 140 **FROM SAND SCULPTURES TO EARTHWORKS, CREATING NEW IMAGINATIVE LANDMARKS IN POST-WAR TABULA RASA URBANISM** Ruth Oldham / 146 **ROMAN BUNKER ARCHEOLOGY** Carlo Prati / 152 **LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO COSTRUITO DELLA COSTIERA AMALFITANA NEI RACCONTI E DISEGNI DEI VIAGGIATORI DI ARCHITETTURA** Federica Ribera, Pasquale Cuoco / 158 **EVOLUZIONE E PERCEZIONE DELLE STRUTTURE RELIGIOSE DELL'ALBANIA CENTRALE** Adriana Trematerra / 164 **L'IMMAGINE DEL PAESAGGIO ANTROPICO TRA LETTURA E CREATIVITÀ** Maria Linda Falcidieno / **INTERPRETAZIONE** / 172 **LA «PROMENADE ARCHITECTURALE» ENTRE EXPÉRIENCE PITTORESQUE ET ESTHÉTIQUE VITALISTE** Paolo Amaldi / 180 **ACHEVER L'INACHEVÉ. LE CAS DE L'INCOMPIUTO SICILIANO** Pamela Bianchi / 186 **LE VIDE COMME STRUCTURE URBAINE ET CULTURELLE, VERS UNE NOUVELLE DYNAMIQUE SPATIALE** Mariem Bennour / 192 **PAYSAGES JOUÉS: LES POTENTIALITÉS DE L'IMAGE VIDÉOLUDIQUE SOULEVÉES PAR PROMESA** Rosane Lebreton / 198 **LA CITTÀ IDEALE DI URBINO. APPUNTI PER UNA LETTURA ICONOLOGICA** Vittorio Pizzigoni / 204 **MOTO APPARENTE** Ruggero Torti / 210 **ICHTNOGRAPHIE CINEMATOGRAFICHE PER LA RAPPRESENTAZIONE DEI PAESAGGI URBANI** Michele Valentino, Marta Pileri, Enrico Cicalò / 216 «EX VERITATE SOMNIA». **RACCONTI E SVILUPPI IMMAGINARI DELLA CITTÀ IN FINIBUS TERRAE** Giuliana Cristina Vasquez / 222 **LISBOA ET PARIS. MONOLOGUES INTÉRIEURS SUR LA TRANSFIGURATION DE LIEUX URBAINS** Annalisa Viati Navone / **PROGETTO** / 230 **PAESAGGIO, MOVIMENTO, PROGETTO** Livio Sacchi / 234 **LES IMAGES OPÉRATIONNELLES DE FORENSIC ARCHITECTURE** Jean Richer / 240 **VISUALLY PERCEIVED URBAN LANDSCAPES: REPRESENTING ARCHITECTURAL FORMS AS A SYSTEM IN MOTION** Malvina Apostolou, François Guéna / 246 **TOGATHERHOME. UN PROGETTO PER CREARE UNA CASA CONDIVISA ONLINE DURANTE IL LOCKDOWN (ATTRAVERSO IL COLLAGE)** Federica Delprino, Rachele Tonioni / 252 **ATTIVITÀ DUALE, OVVERO SUL RAPPORTO TRA DISEGNO E PRATICHE ETNOGRAFICHE** Federico Bilò / 258 **LA CARTOGRAFIA COME PRASSI COLLETTIVA. UNA PROSPETTIVA BIO-REGIONALISTA ALLA RICONCETTUALIZZAZIONE DEI LUOGHI DI VITA** Luciano Aletta / 266 **LA RAPPRESENTAZIONE COME AZIONE: IL CASO DEL CINEMA NAZIONALE DI MOLASSANA A GENOVA** Valeria Piras / 272 **DIGITAL AND IMMERSIVE ENVIRONMENT FOR HERITAGE EDUCATION: A VR SERIOUS GAME ON AWARENESS OF NATURAL AND CULTURAL LANDSCAPES** Alessandro Luigini, Monica Parricchi, Bruno Fanini, Demis Basso / 278 **LA REPRÉSENTATION DU PAYSAGE URBAIN ET LE PROJET DE LA VILLE. UN ALGORITHME DU REGARD** Gabriele Pierluisi / 284 **FUORI, LA CITTÀ DENTRO** Luisa Chimenz, Leo Lecci /

ISSN 1720-075X



€ 15,00